

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1950

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
	PAG.		
ALMIRANTE: Interruzione dei lavori della strada n. 139 allacciante La Spezia a Genova. (3478)	23787	DE' COCCI: Concorso per titoli fra gli insegnanti orfani di guerra. (3744)	23795
ALMIRANTE: Ricostruzione della ferrovia a scartamento ridotto Arezzo-Fossato di Vico. (3616)	23787	DI DONATO ed altri: Disservizio delle ferrovie del sud-est. (3564)	23795
ALMIRANTE: Assegnazione di un direttore titolare al Conservatorio di musica di Santa Cecilia. (3658)	23788	DI DONATO: Pubblicazione delle graduatorie relative al concorso per l'assunzione di 1500 frenatori in prova nelle ferrovie dello Stato. (3802)	23796
ALMIRANTE: Trasformazione del corso di avviamento di Chiusa Sclafani in scuola di avviamento. (3699)	23788	GRECO: Soppressione dell'Istituto magistrale « D'Annunzio » di Reggio Calabria. (3767)	23796
ALMIRANTE: Costruzione dell'ospedale civile di Cles (Trento) (3738)	23788	GUADALUPI: Sospensione dei pagamenti della rendita assegnata alla vedova di un fuochista da parte della Cassa marittima adriatica. (3435)	23797
ALMIRANTE: Rimesse ai familiari da parte di connazionali emigrati in Argentina. (3762)	23789	GUADALUPI: Miglioramento degli orari ferroviari sul tratto Bari-Taranto. (3747)	23797
ALMIRANTE: Costruzione dell'acquedotto del comune di Monteflavio (Roma) (3790)	23789	LATORRE e GUADALUPI: Situazione della linea ferroviaria Martina Franca-Taranto. (3522)	23798
AUDISIO e LOZZA: Situazione dei minatori del Monferrato. (3688)	23790	LOPARDI: Attività dell'I. N. P. S. in Eritrea. (3437)	23799
BELLAVISTA: Aumento dei contributi statali alle Accademie e agli Istituti di cultura. (3721)	23790	LUCIFREDI: Prestazioni previdenziali nel settore agricolo nelle provincie liguri. (3788)	23800
BELLONI: Provvedimento di sospensione cautelativa a carico dell'ex segretario di San Vittore del Lazio. (3462)	23791	MAGLIETTA: Costruzione degli edifici in Piazza Municipio a Napoli. (3708)	23800
BELLONI: Creazione di un Istituto magistrale in Barcellona (Messina). (3666)	23791	MARCONI: Tutela dei contratti di lavoro degli emigranti italiani in Venezuela. (3764)	23801
BELLONI: Falsi contratti di lavoro rilasciati a Caracas dall'Ambasciata italiana. (3681)	23792	MICHELI: Consolidamento dell'abitato di Alviano (Terni). (3585)	23801
BIANCO: Impianto per la fornitura di energia elettrica nella stazione di Ferrandina. (3724)	23792	MIEVILLE: Conferimento di cattedra ad una personalità politica. (3619)	23802
BUCCIARELLI DUCCHI: Ricostruzione della linea ferroviaria Asciano-Grosseto. (3717)	23793	MONTELATI e BARBIERI: Incidenti stradali causati da automezzi di linea. (3406)	23802
CECCHERINI: Finanziamento da parte della Cassa depositi e prestiti per i lavori richiesti dagli enti locali. (3731)	23793	MONTICELLI: Estensione della concessione del premio di acceleramento per la ricostruzione degli edifici distrutti dalla guerra. (3792)	23804
CORONA GIACOMO e RIVA: Lesioni nell'abitato di Vallesella di Cadore (Belluno). (3787)	23794	ROBERTI: Apertura dei cantieri di rimboschimento nell'isola d'Elba. (3750)	23805
COVELLI: Assegnazione di una sede stabile ai maestri del ruolo speciale transitorio. (3723)	23794	TARGETTI ed altri: Divieto di vendita di contrassegni ricordo durante una festa pro « Avanti » in Fano. (3763)	23805
CUTTITTA: Impianto di un posto telefonico pubblico nella stazione ferroviaria centrale di Palermo. (3793)	23794	TERRANOVA RAFFAELE: Aggiudicazione dei lavori per la costruzione dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino. (3636)	23805
		TORRETTA e RAVERA CAMILLA: Liquidazione della pensione ai maestri elementari. (3657)	23806

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1950

	PAG.
TROISI: Aumento degli assegni supplementari ai pensionati della previdenza sociale. (3728)	23806
TROISI: Derequisizione dell'edificio della scuola di avviamento professionale « A. Gimma » di Bari. (3783)	23807
TURCHI: Interpretazione della dizione « Viaggi all'estero in forma ufficiale dei sindaci ». (3776)	23807
VERONESI: Compensi ai membri delle Commissioni esaminatrici dei concorsi per segretario comunale. (3745)	23807
VIALE: Sospensione dei lavori di riparazione della caserma ex Muti in Imperia. (3557)	23808

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi per cui sono stati interrotti i lavori della strada n. 139, congiungente La Spezia a Genova attraverso la parte interna della provincia e che sarebbe stata di grande utilità per una zona pressoché sfornita di strade ». (3478).

RISPOSTA. — « Per completare la strada provinciale di serie 139 tra Genova e La Spezia, attraverso le valli del Bisagno e di Fontanabuona, occorre provvedere alla costruzione del tronco intermedio di collegamento tra le valli del Graveglia in provincia di Genova e del Vara in provincia di La Spezia. In provincia di Genova poi, la strada che risale a valle del Graveglia arrivava fino alla frazione Reppia del comune di Né e rimanevano quindi da costruire i tronchi Reppia-Prato, Prato-Arzero-Statale e Statale-Confine.

« Per la esecuzione dei tronchi anzidetti venne fin dal 1948 redatto, a cura dell'Amministrazione provinciale di Genova, un progetto dell'importo di lire 72.350.000 e venne richiesta dall'Amministrazione stessa l'applicazione della legge 10 agosto 1945, n. 517, la quale reca provvedimenti a sollievo della disoccupazione.

« Per insufficienza di fondi fu possibile finanziare soltanto un tronco di detta strada e cioè il tronco Reppia-Prato per un importo di lire 16 milioni. I lavori sono stati appaltati in base a contratto 25 marzo 1949 ed ora sono già ultimati.

« Essendo venuta a mancare la possibilità di avvalersi dei fondi della disoccupazione perché esauriti, non è stato possibile eseguire gli altri tronchi di cui è sopra cenno.

« Allo stato della legislazione, per la prosecuzione dei lavori stessi l'Amministrazione provinciale ha solo la facoltà di avvalersi del-

le norme agevolative contenute nella legge 3 agosto 1949, n. 589. Per ottenere ciò occorre però che l'Amministrazione provinciale stessa rivolga apposita domanda a questo Ministero il quale si riserva di decidere, in base alla disponibilità dei fondi e alle necessità prospettate da numerosi altri comuni per conseguire identici benefici, sulla possibilità o meno di accoglierla. È anche prescritto che alla domanda anzidetta sia unita apposita relazione tecnica concernente i lavori dei quali trattasi.

« La ricostruzione poi del ponte di Consenti, sarà fatta a cura di questo Ministero, in quanto si tratta di danni di guerra. La relativa spesa ammonterà a lire 20 milioni.

« Si osserva al riguardo che non si è fino ad ora ancora provveduto a dare esecuzione a questi ultimi lavori, perché l'Amministrazione provinciale intende proporre un altro tracciato alla strada, il che importerà la ricostruzione del ponte in sito diverso da quello ove sorgeva all'atto del danno bellico.

« La questione, peraltro è ancora allo studio presso l'Amministrazione provinciale. Non appena essa sarà definita sarà dato corso agli ulteriori adempimenti da parte di questo Ministero ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi per cui non è stata ricostruita la ferrovia a scartamento ridotto Arezzo-Fossato di Vico, distrutta dalla guerra e d'importanza vitale per la zona che attraversa, tuttora povera di comunicazioni, e quali sono i suoi intendimenti in merito ». (3616).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica: « La vecchia ferrovia Arezzo-Fossato, a scartamento ridotto ed a trazione a vapore, subì per gli eventi bellici, danni di tale gravità da determinare la cessazione dell'esercizio.

« In seguito a parere della commissione istituita per lo studio del piano regolatore delle ferrovie presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, fu disposta la demolizione della vecchia ferrovia e l'esecuzione dei lavori di ripristino della sede demaniale del tronco intermedio Umbertide-San Sepolcro, sede che era stata già costruita a scartamento normale per il prolungamento della ferrovia centrale umbra non più completata.

« Con decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1946 n. 95 la ferrovia venne quindi

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1950

dichiarata cessata per la distruzione dell'impianto, mentre con successivo decreto legislativo 27 marzo 1948, n. 396, fu autorizzata la concessione delle opere di ripristino e di completamento del suddetto tronco a scartamento ordinario da Umbertide a San Sepolcro.

« I lavori di questo tronco sono in corso di esecuzione e si prevede che possano essere portati a compimento tra circa un anno.

« Il problema della eventuale ricostruzione della ferrovia nei due tratti estremi Arezzo-Sansepolcro e Umbertide-Fossato si presenta assai arduo, sia per la ingente spesa che occorrerebbe per la ricostruzione stessa, che dovrebbe essere effettuata con caratteristiche aggiornate alle moderne esigenze, adottando possibilmente lo scartamento ordinario, sia perché è assai dubbio che la ricostruita ferrovia possa essere vitale, ciò che darebbe luogo a cospicui interventi finanziari dello Stato con sussidi di esercizio.

« Tuttavia si è disposto che il problema venga approfondito per ciascuno dei tronchi anzidetti. È da rilevare frattanto che i servizi automobilistici della zona corrispondono adeguatamente alle esigenze del traffico viaggiatori sia per le comunicazioni fra la Valle Tiberina ed Arezzo sia per quelle fra questa ed il territorio eugubino ».

Il Sottosegretario di Stato
MATTARELLA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno provvedere, dopo sette anni di gestione commissariale, all'assegnazione di un direttore titolare al Conservatorio di musica di Santa Cecilia in Roma; e per sapere se, non volendo provvedere all'assegnazione di uno dei direttori a disposizione in attesa dell'espletamento degli appositi concorsi, non ritenga opportuno affidare l'incarico della direzione ad un insegnante dell'Istituto stesso, come è già stato fatto per i Conservatori di Milano, Napoli e Palermo ». (3658).

RISPOSTA. — « Si informa che il maestro Guido Guerrini, già direttore del Conservatorio di musica di Bologna, è stato testé nominato direttore del Conservatorio di musica di Santa Cecilia in Roma ».

Il Ministro
GONELLA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga opportuno trasformare il corso di avvia-

mento di Chiusa Sclafani in regolare scuola triennale di avviamento, per venire incontro alle necessità ed alle aspirazioni di quel popoloso comune ». (3699).

RISPOSTA. — « Il corso d' avviamento di Chiusa Sclafani è stato trasformato, dal 1° ottobre 1950, da annuale a biennale; non essendo stato possibile, a causa delle limitate disponibilità finanziarie, provvedere alla completa trasformazione del corso stesso in scuola triennale.

« D'altra parte si ritiene che le necessità locali siano ugualmente soddisfatte col funzionamento, autorizzato fin dallo scorso anno, di una terza classe staccata dalla scuola di avviamento a tipo agrario di Palermo ».

Il Ministro
GONELLA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a conoscenza che dei 50 milioni concessi al comune di Cles (Trento) per la costruzione di un nuovo ospedale civile, ben 30 ne sarebbero stati distolti per l'acquisto ingiustificato di campagne a tutto discapito della costruzione dell'ospedale stesso e per sapere se non sia opportuno effettuare una inchiesta per accertare le eventuali responsabilità ». (3738).

RISPOSTA. — « L'intervento del Ministero dei lavori pubblici nella esecuzione di opere pubbliche d'interesse degli Enti locali si concreta, in base alla vigente legislazione, nella concessione di contributi in annualità costanti trentacinquennali nella spesa ritenuta all'uopo necessaria.

« La esecuzione delle opere stesse viene effettuata a cura degli Enti interessati dopo che sia intervenuta l'approvazione dei progetti esecutivi e sia stato concesso l'anzidetto contributo dello Stato da parte di questo Ministero. I lavori eseguiti vengono poi collaudati in base alle norme vigenti per i lavori di conto dello Stato.

« All'infuori dei sopradescritti interventi nessun'altra possibilità di controllo esiste durante la gestione delle opere che, come si è detto, sono eseguite a cura degli enti interessati.

« Nel caso particolare della costruzione del nuovo ospedale di Cles (Trento), questo Ministero ha provveduto alla concessione del contributo secondo le norme di legge in vigore (3 agosto 1949, n. 589), nella spesa di lire 50 milioni necessaria per la costruzione di un primo lotto funzionale.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1950

« Questo Ministero non ha avuto notizie, né avrebbe ragione di averne circa il fatto segnalato di un ingiustificato acquisto di terreni coi fondi destinati al finanziamento relativo alla costruzione dell'ospedale in parola.

« Ove si ritenga opportuno, si potrà rivolgere la richiesta di cui sopra al competente Ministero dell'interno ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se è a conoscenza che dal mese di giugno nessuna rimessa dei nostri connazionali emigrati in Argentina viene trasmessa ai famigliari rimasti in Italia, salvo qualche eccezione, fenomeno che avviene particolarmente in Calabria, e se non ritiene opportuno intervenire, sia per appurare a chi risalga la responsabilità di tali manchevolezze, sia per fare riprendere il regolare avvio dei pagamenti ». (3762).

RISPOSTA. — « Le gravi difficoltà verificatesi in questi ultimi mesi nel trasferimento in Italia delle rimesse degli emigranti dall'Argentina, hanno costituito motivo di serie preoccupazioni ed al riguardo sono stati ripetutamente compiuti passi, purtroppo senza apprezzabili risultati, per indurre il Governo argentino ad una visione più umana del problema e ad una maggiore comprensione.

« La causa principale dell'interruzione, avvenuta in questi ultimi mesi, del servizio delle rimesse degli emigranti dall'Argentina, va ascritta all'andamento dell'intercambio italo-argentino, completamente mutato negli ultimi tre anni, in quanto si è passati da un debito di 200 milioni di dollari ad un credito attuale italiano di circa 80 milioni di dollari. Il costante squilibrio della bilancia di pagamenti a favore dell'Argentina, che la effettiva situazione dei due mercati rende difficilmente superabile, ha portato all'esaurimento del « plafond » di finanziamento per conto *clearing* italo-argentino ed il Governo italiano, al fine di consentire la ripresa del servizio rimesse, ha recentemente disposto l'acquisto di un contingente di 200.000 tonnellate di grano, per l'importo di 16 milioni di dollari, a condizioni onerose per l'Erario, trattandosi di forniture che vengono pagate con parecchi mesi di anticipo rispetto alle effettive consegne.

« È comunque da tener presente che solo una parte del controvalore dei 16 milioni di dollari provenienti dall'acquisto di grano argentino potrà essere utilizzato a favore delle

rimesse, in quanto, in sede di Commissione mista italo-argentina, i rappresentanti argentini non hanno aderito alla richiesta italiana di devolvere prevalentemente al pagamento delle rimesse le nuove disponibilità create nel conto *clearing* italo-argentino.

« Inoltre, al fine di poter dare una graduale definitiva soluzione al problema delle rimesse, è stata presa in esame, di comune intesa con gli organi tecnici, l'opportunità di esaminare, in sede di commissione mista italo-argentina, le eventuali modifiche al vigente accordo commerciale, mentre sono stati posti allo studio provvedimenti per l'utilizzo di fondi italiani in *pesos* bloccati in Argentina, i quali verrebbero erogati in conto anticipazioni sia per le spese di viaggio dei famigliari dei lavoratori emigrati sia per la costruzione di case per i famigliari stessi.

« È infine da tener presente, circa le difficoltà che ostacolano una favorevole soluzione del problema, che, data la crisi di mezzi di pagamento attualmente esistente in Argentina, gli organi responsabili argentini hanno ripetutamente rappresentato l'assoluta necessità di utilizzare le disponibilità esistenti in fatto di pagamenti unicamente per gli urgenti bisogni dell'economia argentina e quindi preferendo i pagamenti in conto merci, anziché in conto rimesse. Questo Ministero si sta attivamente adoperando per controbattere questo punto di vista che ritiene inaccettabile ».

Il Ministro
SFORZA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a sua conoscenza che da oltre due anni sono sospesi i lavori per la costruzione dell'acquedotto del comune di Monteflavio (Roma), la ripresa dei quali non è prevista nelle spese del Ministero dei lavori pubblici, mentre il comune a causa della mancanza totale di acqua, versa in condizioni igieniche veramente primitive impensabili specialmente in paesi della provincia di Roma ». (3790).

RISPOSTA. — « I lavori per la costruzione dell'acquedotto di Monteflavio furono iniziati dal Provveditorato alle opere pubbliche di Roma, il quale si è avvalso fino all'importo di lire 12 milioni dei fondi a sollievo della disoccupazione, di cui al decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 517.

« Peraltro, non si ebbe modo di condurre a termine l'opera in parola perché nel frattempo venne meno la possibilità di impiegare l'ulteriore somma di lire 27 milioni, necessa-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1950

ria per il completamento dell'opera stessa, sui fondi della disoccupazione non più stanziati in bilancio.

« In conseguenza di ciò al comune non rimase che chiedere, come ha chiesto, l'applicazione delle provvidenze disposte dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa prevista.

« La domanda così presentata, tuttavia, non si è potuta accogliere per il corrente esercizio finanziario data la scarsa disponibilità di fondi assegnati per tale genere di opere.

« Essa sarà tenuta in particolare evidenza allorché saranno predisposti i programmi di opere da finanziare a' sensi della legge in parola negli esercizi futuri ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

AUDISIO E LOZZA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — « Per essere informati sulle cause della terribile sciagura sul lavoro, che è costata la vita a tre operai, avvenuta la mattina del 16 ottobre 1950 nella cava di Coniolo Monferrato (Alessandria), di proprietà della ditta Milanese e Azzi di Casale Monferrato; per sapere inoltre se sono note alle autorità ministeriali le condizioni in cui lavorano i minatori del Monferrato, ed in particolare quelli della ditta Milanese e Azzi di Coniolo Monferrato in una cava priva di posto di soccorso, di infermeria e di una qualsiasi attrezzatura o organizzazione atte al primo soccorso in caso di sinistro; per conoscere, infine, i provvedimenti presi contro le autorità governative di Casale Monferrato e di Alessandria per l'incuria dimostrata nella grave circostanza, tanto che alle ore 18 del 16 ottobre (e cioè 10 ore dopo la sciagura) non era ancora pervenuta sul posto né l'autorità giudiziaria, né il commissario di pubblica sicurezza di Casale Monferrato, né un qualsiasi funzionario della prefettura, per condurre le prime indagini sulle cause della grave disgrazia, indagini che, condotte a distanza di oltre 24 ore dal momento della sciagura, possono lasciar adito a tutte le supposizioni ». (3688).

RISPOSTA. — « In ordine alla sciagura occorsa ai tre operai della ditta Milanese ed Azzi nella cava di Ponterizzo di Coniolo Monferrato, da informazioni assunte è risultato che nessuna negligenza è da attribuire ai competenti organi giudiziari.

« È risultato infatti che l'infortunio avvenne alle ore 8,30 circa del 16 ottobre 1950 sul fondo di una galleria lunga circa 120 metri

e profonda oltre 100 in cui lavoravano soltanto i tre operai deceduti.

« Dell'infortunio veniva dalla ditta Milanese ed Azzi data comunicazione telefonica ai carabinieri della stazione di Pontestura (distante circa chilometri 6 dalla cava predetta) soltanto verso le ore 11,30 ed il comandante brigadiere Marcocci Pompeo si recava immediatamente sul posto dove ferveva l'opera di soccorso, ostacolata dalla presenza di *grisou* nella galleria ove erasi verificato il sinistro.

« Solo alle ore 16,30 il predetto brigadiere poteva informare telefonicamente il procuratore della Repubblica che, per un'inchiesta penale, erasi recato in Sala Monferrato. Appreso che i cadaveri erano stati già estratti dalla miniera e che a causa della presenza di *grisou* era impossibile raggiungere per qualche tempo il luogo del sinistro, il detto procuratore, a causa della distanza (chilometri 22) e nell'impossibilità di disporre immediatamente di mezzi di locomozione, telefonicamente ordinava il trasporto dei cadaveri all'Obitorio del cimitero di Coniolo ed il mantenimento del blocco della galleria.

« Alle ore 8 del giorno successivo, lo stesso magistrato provvedeva ad effettuare la visita necroscopica dei cadaveri, da cui risultava che la morte dei tre operai era stata immediata e causata da asfissia per anossia conseguente ad ingestione di gas metano; successivamente, con l'assistenza del perito ingegnere Eccettuato di Cale, si recava nella galleria ove era avvenuto il sinistro constatando personalmente a mezzo della lampada grisometrica, la persistenza del gas a solo 18 metri dall'imbocco e la conseguente impossibilità a raggiungere il luogo della sciagura.

« Attualmente, non è stato ancora possibile all'autorità giudiziaria procedere agli opportuni rilievi ed accertamenti sulle cause della sciagura, essendo in corso i lavori di sgombero del gas dal luogo del sinistro. Si è comunque potuto stabilire che la squadra dei tre infortunati era munita, al momento della sciagura, della lampada di sicurezza ».

Il Sottosegretario di Stato
per la grazia e giustizia
TOSATO.

BELLAVISTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga ormai indilazionabile un provvedimento con il quale lo Stato venga incontro alle esigenze delle Accademie e degli Istituti di cultura, i quali ricevono attualmente dotazioni annue assolutamente inadeguate alle loro esi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1950

genze, così che si trovano — ormai da anni — nella impossibilità, oltreché di corrispondere retribuzioni decorose ai dipendenti, di pubblicare atti, rendiconti e memorie, di aggiornare le rispettive biblioteche, di svolgere comunque quelle attività scientifiche ad esse proprie e che è stata sempre strumento prezioso ed insostituibile per il progresso degli studi.

« Se non ritenga altresì che l'invocato provvedimento stabilisca l'aumento dei contributi con decorrenza dall'attuale esercizio finanziario 1950-51 ». (3721).

RISPOSTA. — « Il Ministero della pubblica istruzione concorda in pieno circa la esigua misura dei contributi statali di cui fruiscono le Accademie e gli Istituti culturali.

« E questo un problema che il Ministero non si pone ora, ma si è posto da tempo, consapevole com'è che, solo attraverso la sua integrale soluzione, si può evitare che siano quasi paralizzate le importanti attività che le Accademie assolvono nell'interesse della cultura.

« Purtroppo, però, la impossibilità da parte del Ministero, di offrire, a norma dell'articolo 81 della Costituzione, la copertura delle spese necessarie ad un adeguato aumento dei contributi in parola e la difficoltà da parte del Tesoro di reperire nuovi fondi da destinare a tali spese, hanno finora ritardato la soluzione di un problema per la soluzione del quale, comunque, questa Amministrazione non desisterà dallo svolgere ed intensificare la necessaria azione ».

Il Ministro
GONELLA.

BELLONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere:

a) quali provvedimenti ha preso per i responsabili, nella prefettura di Frosinone, delle false informazioni fatte dare alla Camera al Sottosegretario onorevole Bubbio nella seduta del 13 maggio 1950, relativamente al segretario del comune di San Vittore del Lazio, Battisti, che il rappresentante del Governo dichiarò sospeso dal grado e dallo stipendio, mentre la prefettura, al contrario, lo manteneva in carica (presso il comune di Serrone) ad onta di gravi addebiti;

b) per quali precise ragioni la prefettura di Frosinone ritardò la sospensione suddetta « in relazione ai maggiori accertamenti resisi nel frattempo necessari », come da risposta

dello stesso onorevole Ministro all'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 3066) ». (3462).

RISPOSTA. — « L'emissione del provvedimento di sospensione cautelativa dell'ex segretario di San Vittore del Lazio venne rinviata fino al 30 giugno 1950, essendosi manifestata la necessità di effettuare ulteriori accertamenti ispettivi, allo scopo di approfondire alcune indagini nei riguardi del segretario comunale, per il quale si era già predisposto il decreto di sospensione in via cautelativa; e ciò anche allo scopo di raccogliere più precisi elementi, necessari per la contestazione formale degli addebiti.

« Questo fu il motivo per il quale venne ritardata fino al 30 giugno l'esecuzione del provvedimento ».

Il Ministro
SCELBA.

BELLONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni che hanno indotto il provveditore agli studi di Messina ad opporsi alla erezione a Barcellona di una scuola magistrale, di cui era stata approvata la fondatezza della richiesta, anche nella considerazione del fatto della esistenza di altro istituto a Castoreale; e per sapere se il Governo ritenga, o no, di far riesaminare la cosa nell'intento di incoraggiare lo sviluppo della cultura in una regione d'Italia che tanto merita di essere compresa e sostenuta nel suo generoso sforzo di miglioramento ». (3666).

RISPOSTA. — « Nessuna comunicazione è pervenuta al Ministero da parte del provveditore di Messina in merito alla creazione a Barcellona di un Istituto magistrale.

« Non è esatto, d'altronde, che l'Amministrazione comunale del predetto capoluogo abbia presentato regolare domanda per la creazione di un nuovo istituto magistrale.

« L'Amministrazione in parola ha chiesto, invece, il trasferimento a Barcellona dell'Istituto magistrale di Castoreale, ma il Ministero non ha ritenuto opportuno di prendere in considerazione la richiesta.

« Si fa presente, che, anche se fosse stata presentata regolare istanza documentata per l'istituzione di un nuovo istituto magistrale, il Ministero non l'avrebbe accolta, perché l'attuale pletera di maestri elementari disoccupati non consiglia di incoraggiare gli studi magistrali con l'istituzione di scuole del predetto tipo ».

Il Ministro
GONELLA.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1950

BELLONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere:

1°) cosa c'è di vero nelle dichiarazioni fatte dal Console del Venezuela a Napoli, secondo quanto pubblicato nel periodico venezuelano *Italven* (n. 3) e nel *Bollettino quindicinale dell'emigrazione* (n. 19) della « *Umanitaria* » di Milano, circa falsi contratti di lavoro rilasciati a Caracas dall'Ambasciata italiana;

2°) se, essendoci del vero, il Governo ha preso i provvedimenti che la cosa esige a tutela anche dei nostri lavoratori;

3°) se, non essendo vero quanto affermato dal Console suddetto, il Governo ha preso i provvedimenti necessari alla difesa della onorabilità degli organi di cui è responsabile ». (3681).

RISPOSTA. — « In merito a quanto sopra si comunica:

1°) la cifra di 8000 contratti di lavoro che, secondo quelle dichiarazioni, sarebbero stati rilasciati dall'Ambasciata d'Italia in Caracas nel mese di agosto 1949, si riferisce in realtà ai contratti di lavoro che gli interessati hanno presentato all'Ambasciata stessa per la loro vidimazione, ma non ai contratti effettivamente vidimati. Sta di fatto che la nostra Ambasciata, posta improvvisamente di fronte ad una richiesta straordinariamente alta, fece quanto in suo potere per porre in essere rigidi accertamenti, ed effettuò un severo vaglio di legittimità e di merito, in seguito al quale i contratti di lavoro vidimati in quel mese si ridussero alla cifra di 1757.

« Tale cifra ebbe a subire nei periodi successivi ulteriori restrizioni, tanto che per l'anno 1949 la media mensile dei contratti vidimati fu di 845, e di soli 450 per i primi sette mesi dell'anno in corso.

2°) Circa l'esistenza di uffici che, secondo quelle stesse dichiarazioni, avrebbero proceduto in Caracas al rilascio di falsi contratti di lavoro, e che, secondo quanto si asserisce, avrebbero « con ogni probabilità » riscosso « un elevato compenso per garantire il preventivo visto del contratto da parte della Legazione », è da escludere che l'attività di detti uffici, pur ammettendone come provata la loro esistenza, fosse in alcun modo collegata con l'attività della nostra Rappresentanza diplomatica.

3°) Per quanto concerne, infine, il prestigio dei nostri organi, si assicura che esso è stato ampiamente tutelato in questa come in ogni altra occasione. Non si reputa necessario né opportuno entrare nei particolari

dei contatti avuti con le autorità venezuelane al riguardo. Si precisa che l'Ambasciata del Venezuela a Roma, mentre provvedeva a far disporre il richiamo del Console stesso, avvenuto l'11 settembre 1950, faceva diramare alle agenzie di stampa il seguente comunicato riportato poi dalla maggior parte dei giornali: « L'Ufficio dell'Addetto d'immigrazione all'Ambasciata del Venezuela in Italia, in occasione dell'informazione inviata da Bari il giorno 8 corrente e riportata da vari giornali italiani, è in grado di informare che sono prive di ogni carattere ufficiale le attività emigratorie svolte dall'ex Console del Venezuela in Napoli, dottor Francesco Visconti. Tali attività sono di pertinenza unicamente del predetto Ufficio di immigrazione che ha sede in Roma, via Palermo n. 49 ».

Il Ministro
SFORZA.

BIANCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali ardui problemi deve ancora affrontare per arrivare alla soluzione del modestissimo problema di fornire di luce elettrica la stazione delle ferrovie dello Stato di Ferrandina e quella delle Calabro-Lucane anche di Ferrandina, tenuto conto che i detti scali erano forniti di luce elettrica in passato e che si tratta di un centro in cui vivono ormai diverse centinaia di persone e di due stazioni distanti l'una dall'altra alcune centinaia di metri, fra le quali i viaggiatori debbono eseguire trasbordi anche in ore notturne.

« Ugual problema si pone per le stazioni di Pisticci e di Grottole, anche queste, come la precedente, sul tratto Potenza-Taranto ». (3724).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica.

« Per la costruzione degli impianti necessari alla fornitura di energia elettrica nella stazione delle ferrovie dello Stato e in quella delle Calabro-Lucane di Ferrandina, era stato già raggiunto nel 1947 un accordo con la Società Lucana imprese idroelettriche, nell'intesa che nella spesa originariamente prevista in lire 880.000 e successivamente aumentata dalla predetta Società in base alle variazioni dei prezzi, avrebbero concorso sia le ferrovie dello Stato, sia le Calabro-Lucane, sia i comuni interessati.

« Le ferrovie dello Stato, fin dal 29 agosto 1950, hanno dichiarato di essere disposte a pagare la quota di lire 800.000 a loro carico mentre i comuni interessati come la Società delle Calabro-Lucane hanno frapposte varie

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1950

difficoltà, data l'entità della spesa. Mentre per quanto riguarda i comuni il prefetto di Matera sta attualmente svolgendo il proprio interessamento, questo Ministero è intervenuto presso la Società delle Calabro-Lucane perché avvenga senza ulteriori ritardi agli adempimenti necessari alla realizzazione dell'impianto della luce nella propria stazione di Ferrandina.

« Si rende noto, poi, che per l'illuminazione elettrica delle stazioni di Pisticci e Grottole l'Amministrazione dovrebbe affrontare una spesa di circa 7-9 milioni, spesa invero notevole in relazione al limitato numero di lampadine che potranno essere installate e superiore a quella richiesta nella generalità dei casi analoghi. La questione tuttavia non è stata accantonata e verrà ripresa in esame appena le possibilità finanziarie lo permetteranno ».

Il Sottosegretario di Stato
MATTARELLA.

BUCCIARELLI DUCCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le ragioni che determinarono il ritardo della ricostruzione della linea ferroviaria Asciano-San Giovanni d'Asso-Grosseto, arteria quanto mai importante e necessaria per il collegamento della provincia di Siena con quella di Grosseto ». (3717).

RISPOSTA. — « Il completamento del ripristino della linea Montepescali-Asciano, per il tratto San Giovanni d'Asso-Asciano, è rimasto in sospenso per avvenuto, completo esaurimento dei fondi assegnati per la ricostruzione ferroviaria.

« La stessa sospensione si verifica per diverse altre linee rimaste fuori esercizio, che tutte vengono egualmente premurate dagli enti interessati.

« Non riesce possibile fare previsioni sulla ripresa e sullo sviluppo di queste ricostruzioni, essendo il tutto subordinato alla entità ed alla distribuzione nel tempo dei nuovi finanziamenti che si attendono ed al programma che su tali basi riuscirà possibile concretare nei confronti di tutte le necessità cui occorre sopperire ».

Il Sottosegretario di Stato
MATTARELLA.

CECCHERINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se, in considerazione della lunga procedura in atto per l'esame, da parte del Ministero dei lavori pubblici, dei

progetti di opere pubbliche presentati da Enti pubblici ai sensi della legge 3 agosto 1949, numero 589, e, una volta ammesso il decreto ministeriale relativo all'approvazione, tenuto conto delle difficoltà esistenti per ottenere tempestivamente dalla Cassa depositi e prestiti il finanziamento dei lavori progettati, ed approvati, non ravvede la necessità di lasciare facoltà ai Provveditorati regionali alle opere pubbliche di autorizzare l'inizio dei lavori di un'opera alla cui esecuzione sia riconosciuto il carattere di urgenza e per la quale l'Ente competente abbia presentato domanda e progetto a norma della legge sopracitata.

« Tutto ciò fermo restando che con tale autorizzazione nessun impegno viene assunto dall'organo di Stato competente sull'approvazione integrale del progetto definitivo e del relativo importo di spesa, come sulla corresponsione del contributo statale che, come è noto, può avvenire soltanto attraverso l'emissione del decreto ministeriale.

« L'interrogante fa presente che criteri analoghi sono stati attuati da tempo e con ottimi risultati da altre Amministrazioni dello Stato per l'esecuzione di opere la cui spesa è ammessa al contributo statale ». (3731).

RISPOSTA. — « Dal testo di cui sopra non risulta ben chiara la impostazione della questione sollevata. Mentre infatti nella prima parte di esso si chiede che gli Enti locali che abbiano ottenuto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, siano autorizzati ad iniziare i lavori prima della concessione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti, nella seconda parte invece sembra che tale autorizzazione debba essere data prima della concessione del contributo statale e delle contemporanee approvazioni dei progetti.

« Senonché si deve far rilevare in proposito che, ai sensi dell'articolo 16 della legge anzitutto, non possono essere eseguite a cura degli Enti interessati le opere da ammettere a contributo se prima non siano stati approvati i relativi progetti esecutivi e non sia stato concesso il contributo dello Stato previsto dalla legge stessa. D'altra parte non si ritiene che sia necessaria una apposita autorizzazione da parte del Provveditorato alle opere pubbliche per l'inizio dei lavori prima della concessione del mutuo dalla Cassa depositi e prestiti, e ciò perché si ritiene che i lavori siano eseguiti a rischio dell'Ente interessato, potendosi verificare il fatto che la Cassa depositi e prestiti non sia in grado di concedere il mutuo richiesto.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1950

« In tal caso però la richiesta urterebbe contro le norme della vigente legge comunale e provinciale, in base alla quale gli Enti locali non possono dare inizio a lavori di cui non sia assicurato il finanziamento. Il Ministero dei lavori pubblici non ha alcuna veste per intervenire in proposito, dato che la tutela sugli Enti locali è esercitata dal prefetto e dalla Giunta provinciale amministrativa ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

CORONA GIACOMO E RIVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere in qual modo intenda garantire l'incolumità degli abitanti della frazione di Vallesella (Bompegge), provincia di Belluno, gravemente minacciata dal cedimento del suolo per progressiva dissoluzione conseguente al riempimento del serbatoio artificiale di Pieve di Cadore ». (3787).

RISPOSTA. — « Appena manifestatisi i primi sintomi di lesioni e fessurazioni ad alcune case dell'abitato di Vallesella di Cadore, sono stati effettuati accertamenti con un sopralluogo dell'Ufficio del Genio civile di Belluno allo scopo di identificare le cause e di predisporre i necessari provvedimenti per la incolumità delle famiglie.

« Poiché da tali accertamenti è risultato che le lesioni verificatesi dipendono da fenomeni di assestamenti del sottosuolo da attribuirsi per quanto è possibile ritenere, all'invaso del serbatoio di Pieve di Cadore, facente parte delle opere relative agli impianti idroelettrici di Pieve-Boito-Vajont della Società Adriatica di Elettricità, si è invitata detta Società ad eseguire immediatamente le opere ed i pagamenti previsti da apposita perizia predisposta per il ricovero delle famiglie costrette ad abbandonare le case in conseguenza dei cedimenti in parola.

« Alle disposizioni impartite la detta Società ha ottemperato con riserva ed impugnando l'ordinanza dell'Amministrazione, assumendosi le spese per la esecuzione delle opere e per le somministrazioni di primo intervento ai danneggiati della frazione di Vallesella per un importo di lire 5.500.000.

« I fenomeni manifestatisi sono tuttavia ancora sotto continua sorveglianza da parte della Società e controllati da questo Ministero per mezzo dell'Ufficio del Genio civile competente allo scopo di accertare con esattezza la effettiva consistenza geologica del terreno, lo andamento e lo spessore delle varie stratificazioni, nonché la entità dei movimenti di ter-

reno, anche in relazione alle operazioni di svasso del serbatoio in parola per i provvedimenti eventuali da adottare al riguardo ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non sia opportuno dare una sede stabile agli insegnanti elementari del ruolo speciale transitorio.

« Tale decisione riuscirebbe di grande utilità agli interessati ed alle rispettive famiglie, e principalmente, costituirebbe un efficace vantaggio per il buon andamento della scuola e dell'insegnamento ». (3732).

RISPOSTA. — « L'articolo 15 della legge 7 maggio 1948, n. 1127, con la quale furono istituiti i ruoli speciali transitori per gli insegnanti elementari, stabilisce che l'assegnazione dei suddetti maestri presso le singole scuole sarà disposta all'inizio di ogni anno scolastico nei limiti dei posti vacanti, dopo i trasferimenti e le nomine dei vincitori dei concorsi magistrali o, in mancanza di posti vacanti, dei posti disponibili per la temporanea assenza del titolare.

« Pertanto, allo stato dell'attuale legislazione, non è possibile accedere alle richieste di cui sopra ».

Il Ministro
GONELLA.

CUTTITTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora provveduto ad impiantare un posto telefonico pubblico nell'interno della stazione ferroviaria centrale di Palermo, nonostante la richiesta fattane ripetutamente da privati cittadini, a mezzo del registro reclami esistente presso la suddetta stazione, e per conoscere se intenda oppur no porre termine a tale manifesta deficienza ». (3793).

RISPOSTA. — « L'impianto di apparecchi telefonici pubblici nelle stazioni ferroviarie è di competenza delle Società telefoniche concessionarie. Per quanto riguarda in particolare la stazione di Palermo Centrale, risulta che il 14 settembre 1950 la Società esercizi telefonici (S.E.T.) chiese al competente ufficio del Compartimento di Palermo l'autorizzazione per impiantare n. 4 apparecchi telefonici pubblici a prepagamento nei locali della suddetta stazione. L'autorizzazione venne subito accordata con lettera in data 15 stesso mese, ma successivamente la prefata Società fece presente che in un primo momento sarebbe stata

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1950

impiantata una sola delle 4 poste telefoniche richieste, non essendo momentaneamente disponibili in centrale altri numeri.

« In data 18 ottobre, l'Ufficio compartimentale competente, visto il ritardo nella realizzazione dell'impianto e tenuto conto delle premure dei viaggiatori, fece al riguardo opportuna sollecitazione alla Società.

« Attualmente risulta che sono in via di completamento i lavori per la posa delle condutture telefoniche da parte della ripetuta Società e che quanto prima sarà messo in opera ed attivato l'apparecchio telefonico di cui trattasi ».

Il Sottosegretario di Stato
MATTARELLA.

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno e non intenda, per ragioni di umanità e di giustizia — come del resto fu fatto nel primo dopo-guerra (decreto-legge 24 agosto 1924, n. 1852) e come è stato, altresì, fatto in questi ultimi anni per le vedove dei Caduti (decreto-legge 24 agosto 1942, n. 1091, e decreto legislativo 16 agosto 1948, n. 850), che ottennero il beneficio della immissione nei ruoli ordinari senza concorso e senza limitazione di posto — bandire per gli insegnanti di ogni ordine di scuole, orfani di guerra, abilitati e non abilitati, almeno un concorso per titoli ». (3744).

RISPOSTA. — « Il Ministero non può che confermare quanto ha già avuto occasione di comunicare a numerosi altri parlamentari, in occasione di precedenti analoghe interrogazioni, e cioè che l'assunzione del personale insegnante senza esami di concorso non giova agli interessi della scuola, poiché il sistema del concorso per esami, ai effetti del reclutamento del personale di ruolo, rimane sempre il migliore per assicurare alla scuola un personale culturalmente preparato a quella che è una delle più delicate e gelose funzioni dello Stato.

« Deve, pertanto, tenersi fermo il principio generale della nostra legislazione, per il quale non si consegue alcuna cattedra se non attraverso gli esami di concorso.

« Si osserva, d'altra parte, che, per la benemerita categoria degli orfani di guerra, anche nel campo dell'insegnamento, non mancano doverose provvidenze ed agevolazioni.

« Quanto ai benefici concessi alle vedove di guerra, si osserva che il provvedimento di favore adottato nei loro riguardi fu ispirato al concetto di riparare alla particolarmente dif-

ficile situazione della donna privata dell'aiuto economico e della protezione sociale del marito. Si ritiene, infatti, che, nelle agevolazioni da concedere a categorie benemerite, debba aversi riguardo piuttosto alla necessità di protezione e di agevolazione di ciascuna categoria, che al criterio puro e semplice della benemerenza ».

Il Ministro
GONELLA.

DI DONATO, CALASSO, CAPACCHIONE, LATORRE E SEMERARO SANTO. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — « Per sapere:

1°) quali provvedimenti intendano prendere per eliminare il sistematico disservizio delle ferrovie del Sud-Est, disservizio che va sempre più aggravandosi, per cui si può affermare che mai questa gestione privata rispose alle reali esigenze del traffico, specialmente dei viaggiatori, tanto da provocare una vera e propria agitazione con proteste di privati ed enti anche a mezzo della stampa;

2°) se, data l'importanza del servizio, il quale tocca oltre un centinaio di comuni di tre provincie della Puglia, non ritenga necessario ed urgente dichiarare la decadenza della concessione e passare alla gestione statale delle ferrovie del Sud-Est o a quella di un consorzio formato dalle provincie interessate;

3°) se, di fronte alle continue constatazioni dell'aggravarsi del disservizio e del crescente deficit di esercizio di questa Azienda, non ritengano opportuna ed urgente la nomina di un commissario, il quale dovrebbe avere il compito di iniziare il risanamento del bilancio e il passaggio alla gestione statale del servizio del Sud-Est ». (3564).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che nelle attuali condizioni di esercizio delle ferrovie del Sud-Est non si può parlare di sistematico disservizio, ma di deficienze di esercizio causate dalla situazione contingente, comune purtroppo alla massima parte delle ferrovie in concessione.

« La sistemazione definitiva dell'intera rete è stata già oggetto di accurato studio da parte dell'Ispettorato generale della M.C.T.C., ed il progetto relativo prevede l'integrale motorizzazione del servizio viaggiatori e merci, nonché il rinnovo dell'armamento, con l'adozione di rotaie più pesanti, sui tronchi Bari-Putignano, Zollino-Gallipoli e Maglie-Gagliano.

« Tale progetto, per il quale è prevista la spesa complessiva di 1500 milioni, potrà però essere realizzato, quando sarà approvato dal

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1950

Parlamento il noto disegno di legge sul potenziamento e ammodernamento delle linee di trasporto esercitate dall'industria privata.

« Intanto la Società concessionaria sta gradualmente rimettendo in efficienza tutto il materiale rotabile disponibile ed ha recentemente deciso di acquistare 4 automotrici Diesel-Man, che, aggiunte alle altre 6 unità in dotazione, permetteranno di migliorare il servizio viaggiatori, potendosi sostituire altri treni, attualmente effettuati con trazione a vapore.

« Si fa presente, infine, che nell'attuale situazione non si riscontrano gli elementi previsti dalle disposizioni in vigore, per giungere alla decadenza della concessione o ad una gestione commissariale; d'altronde in questo caso l'Erario dovrebbe assumersi immediatamente l'intero onere necessario per la sistemazione della rete delle ferrovie del Sud-Est, mentre con le previdenze previste dalla predetta legge sull'ammodernamento si potrà raggiungere ugualmente lo scopo con sovvenzioni da pagarsi in trentacinque annualità ».

Il Sottosegretario di Stato
MATTARELLA.

DI DONATO. — *Al Ministro dei trasporti.*

— « Per conoscere:

1°) le ragioni per le quali non si è ancora provveduto alla pubblicazione delle graduatorie riguardanti il concorso bandito nel dicembre 1947 per l'assunzione di 1500 frenatori in prova nelle ferrovie dello Stato.

« L'interrogante fa presente che i prescritti esami, in tutti i Compartimenti, furono sostenuti dai candidati nel maggio e nel dicembre 1949;

2°) quando il Ministro intende procedere all'assunzione dei vincitori del concorso ».
(3802).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica:

« Il concorso di cui trattasi fu bandito con decreto ministeriale n. 4156 del 10 dicembre 1947, ed il termine utile per la presentazione delle domande e relativi documenti venne a scadere il 21 aprile 1948.

« Chiesero di partecipare a detto concorso ben 59.274 aspiranti e, dopo laboriosa revisione delle loro pratiche, 29.225 furono ammessi a sostenere le prove scritte, che ebbero luogo il 29 maggio 1949.

« Di questi, 4624 furono dichiarati idonei per gli esami orali, che si svolsero, presso i vari Compartimenti, dal settembre 1949 all'aprile 1950.

« Dopodiché, si sono dovute compilare le graduatorie compartimentali degli idonei, le

quali, ora, rivedute dalla Sede centrale, sono state deferite all'esame del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato.

« Pertanto, si prevede che fra non molto i vincitori del concorso stesso potranno essere assunti in servizio ».

Il Sottosegretario di Stato
MATTARELLA.

GRECO ITALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non è stato revocato o almeno sospeso il provvedimento di soppressione dell'Istituto magistrale « Gabriele d'Annunzio » di Reggio Calabria, che gravemente danneggia gli interessi scolastici di una popolosa città di 150 mila abitanti e della sua provincia in cui difettano gli istituti di istruzione media e dove i pochi istituti esistenti sono grandemente pletorici e quindi antididattici.

« L'interrogante ritiene che la soppressione sia dovuta ad erronei accertamenti, in base ai quali non si è considerato che sopprimendo il « D'Annunzio » per inserirne la scolaresca nell'Istituto « Tommaso Gulli » si congestionava questo istituto, si toglieva nel « D'Annunzio » una scuola non rilevantemente affollata per il suo rigore didattico, si coartava la popolazione scolastica di una città vastissima come Reggio per superficie, che con i due istituti aveva goduto di un utile decentramento e si favoriva l'insegnamento privatistico notoriamente costoso oltremisura.

« Comunque, l'interrogante confida che qualora la soppressione volesse arginare l'affluenza all'istruzione magistrale, pur essa pletorica, della quale l'interrogante è avversario, dovrebbe almeno porsi riparo con la contemporanea istituzione di un altro tipo di scuola, al quale avviare la gioventù della città e della provincia ». (3767).

RISPOSTA. — « Il Ministero non può che confermare quanto ha comunicato in occasione di due precedenti, analoghe interrogazioni, e cioè che l'Istituto magistrale « D'Annunzio » di Reggio Calabria è stato soppresso in conseguenza della sua scarsissima popolazione scolastica.

« È stato, peraltro, provveduto a mantenere in funzione presso l'Istituto magistrale « Gulli » della stessa città sei corsi di ruolo — mentre la popolazione scolastica ne avrebbe giustificati solo cinque — ed è stato inoltre concesso all'Istituto medesimo un settimo corso di ruolo, talché presso il « Gulli » vengono praticamente a funzionare i due corsi che co-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1950

stituivano l'organico del soppresso « D'Annunzio ».

« Pertanto dal provvedimento di soppressione non è derivato alcun danno né alla popolazione scolastica di Reggio Calabria né ai supplenti interessati ».

Il Ministro
GONELLA.

GUADALUPI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per cui è stato disposto che la Cassa marittima adriatica sospenda i pagamenti della rendita assegnata alla signora Zongoli Immacolata nata Roma vedova del fuochista Zongoli Gaetano fu Eliseo (della motonave *Galilea*, Società adriatica), ed ai figli, tutti residenti in Brindisi, Date le pessime condizioni in cui versa l'avente diritto con la famiglia, se non ritenga sia opera umana e sociale richiamare la competente direzione, perché sia sollecitamente risolta la indicata pratica, da circa nove mesi compiuta e pronta nella documentazione ». (3495).

RISPOSTA. — « La signora Roma Concetta Immacolata vedova del marittimo Zongoli Gaetano, di Brindisi, era in godimento di:

1°) pensione ordinaria liquidata dall'Istituto nazionale previdenza sociale (Cassa per la previdenza marinara);

2°) rendita liquidata dalla Cassa marittima adriatica di Trieste;

3°) pensione provvisoria privilegiata di guerra liquidata dalla Commissione provinciale per la liquidazione provvisoria delle pensioni di guerra presso l'Intendenza di finanza di Brindisi (deliberazione n. 6 del 22 aprile 1944).

« Il trattamento della rendita e della pensione privilegiata di guerra non sono cumulabili secondo quanto dispone l'articolo 2 della legge 18 agosto 1940, n. 1196, perché concesse per lo stesso titolo. Tale divieto è confermato nell'articolo 11 della legge 10 agosto 1950, numero 648.

« Risultando, pertanto, che la signora Roma aveva indebitamente percepito per 7 anni, a decorrere dal 29 marzo 1942, sia la rendita, sia la pensione di guerra, nel gennaio 1949 fu ordinata la sospensione del pagamento della pensione di guerra e della rendita, in attesa di conoscere le somme percepite. Nello stesso tempo l'interessata, tramite il comune di Brindisi, fu sollecitata a dichiarare per quale dei due trattamenti intendesse optare.

« Nel marzo 1949 la signora Roma a mezzo del comune di Brindisi fece conoscere che

intendeva optare per la pensione di guerra. Mentre si era in attesa che la Cassa marittima adriatica comunicasse le somme corrisposte da imputarsi sulla pensione di guerra, lo stesso comune di Brindisi, nel maggio 1950, informava che la signora Roma aveva dichiarato verbalmente di volere percepire, anziché la pensione di guerra, la rendita della Cassa marittima adriatica.

« Nel giugno e nel luglio 1950 la Cassa marittima adriatica confermava questa volontà della signora Roma, ma poiché la nuova legge sul riordinamento delle pensioni di guerra 10 agosto 1950, n. 648, nell'articolo 12 e seguenti modifica le disposizioni per l'opzione nel senso che essa deve essere fatta davanti al pretore, ed è irretrattabile, in data 28 scorso mese la interessata è stata invitata, tramite il comune di Brindisi, ad esercitare il diritto di opzione tenuto anche conto degli aumenti recentemente decisi per le rendite delle Casse marittime.

« E poiché dal gennaio 1949 ad oggi si è accantonata una certa somma sia sulla pensione di guerra che sulla rendita, in data odierna si è interessato l'I.N.P.S. per il ripristino del pagamento, a data corrente, della rendita, salvo ad imputare sul trattamento per il quale definitivamente opererà la signora Roma, tutte le somme riscosse sull'altro ».

Il Sottosegretario di Stato
CHIARAMELLO.

GUADALUPI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se ha appreso del vivo stato di agitazione e malcontento di migliaia di persone abitanti in piccoli e grossi centri agricoli della provincia jonica (popolazioni di Massafra, Mottola, Palaggiano e Palagianello) che si sono visti « malamente trattate » per i nuovi orari ferroviari da poco tempo in vigore sul tratto di strada ferrata Bari-Taranto.

« Per conoscere, in dettaglio, le ragioni per cui i treni-omnibus 4833 ed accelerato 2827 in partenza da Bari C, rispettivamente alle ore 12,20 e 21,40, arrivino solo alla stazione di Gioia del Colle, senza proseguire per quella di Taranto.

« Per sapere ancora se provvederà a che il diretto 891 si fermi anche nella stazione dei comuni di Palagianello, Palagiano, Mottola e Massafra, importanti ed attivi centri dello Jonio, le cui popolazioni soffrono, per tale deficienza, notevoli danni nelle diverse attività lavorative.

« Ancora, se disporrà che l'accelerato 4830 e l'omnibus 4832 anziché partire da Gioia del

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1950

Colle per Bari C, partano dalla stazione di Taranto.

« Infine per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, perché la competente Direzione delle ferrovie dello Stato del Compartimento di Bari non prescinda, in avvenire, nella formulazione degli orari ferroviari, dalle varie esigenze economiche e sociali delle migliaia di cittadini interessati ». (3747).

RISPOSTA. — « Il treno 2827 del cessato orario costituiva con i treni 892-893 corsa 125 e treno 909 la comunicazione diretta Bari-Taranto-Metaponto-Catanzaro-Reggio Calabria-Messina-Palermo ed era molto scarsamente frequentato da viaggiatori in servizio locale nella tratta Gioia del Colle-Taranto.

« Dall'8 ottobre la comunicazione in parola è stata anticipata ed accelerata per migliorarne le coincidenze con la Sicilia, impostandola sul vecchio treno 4835 (attuale 891) prolungato come diretto da Gioia del Colle a Taranto e treno 892-893 corsa 121 treno 905. Di conseguenza si è resa necessaria la limitazione del treno 2827 a Gioia del Colle, non ritenendosi giustificato per i pochissimi viaggiatori in servizio locale il suo prolungamento fino a Taranto.

« Circa il prolungamento dei treni 4830, 4833 e 4832 fra Taranto e Gioia del Colle, si fa rilevare che il primo, per l'impostazione oraria troppo mattutina che verrebbe ad assumere e per essere seguito a brevissima distanza dal 2822, sarebbe scarsamente utilizzato e quindi costituirebbe soltanto un gravoso onere per l'Amministrazione ferroviaria, mentre per gli altri due treni, attualmente effettuati dalle stesse carrozze, occorrerebbe l'impegno di altro materiale.

« Per quanto riguarda l'assegnazione delle fermate richieste all'891 si fa presente che si pregiudicherebbe l'andamento del treno stesso e conseguentemente del coincidente 892-893 per la Calabria e Sicilia e, pertanto per venire incontro alle esigenze segnalate si esaminerà la possibilità di assegnare la fermata al treno 871 nelle stazioni di Palagianello, Palagiano, Mottola e Massafra, come richiesto.

« Infine si può assicurare che nella formulazione degli orari ferroviari il Compartimento di Bari, come del resto ogni altro Compartimento della Rete, tiene conto delle richieste fatte dagli Enti qualificati competenti onde cercare di soddisfare le reali esigenze del pubblico compatibilmente, beninteso, con la disponibilità dei mezzi ».

Il Sottosegretario di Stato
MATTARELLA.

LATORRE E GUADALUPI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché la Società delle ferrovie del Sud-Est di Bari, che gestisce anche la linea ferroviaria Martina Franca-Taranto, disponga:

a) il ritiro totale delle vetture vecchie attualmente in uso su quella linea e la sostituzione con altre che garantiscano l'efficienza del servizio;

b) la costruzione di due pensiline nelle stazioni di Taranto Galese e Martina Franca per il riparo di detto convoglio;

c) l'acceleramento delle corse sul tratto Martina Franca-Taranto e viceversa, tenuto presente che attualmente impiega su quel tratto — per percorrere appena 28 chilometri — un'ora e trenta minuti.

« Per conoscere in quale considerazione abbia tenuto i voti espressi da tutti i lavoratori dipendenti dagli stabilimenti militari della Marina, dell'Esercito e dell'Aeronautica di Taranto, residenti nei comuni di Statte, Crispiano e Martina Franca ed usufruenti della linea ferroviaria della Società ferroviaria Sud-Est di Bari. I detti voti sono stati raccolti in un pro-memoria indirizzato all'onorevole Ministro dei trasporti il 22 settembre 1950, con nota n. 89 della Sezione di Taranto del Sindacato nazionale personale civile del Ministero della difesa ». (3522).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che le vetture a due assi in servizio sulla linea Taranto-Martina Franca, pur essendo di vecchia costruzione, non hanno però mai dato luogo ad irregolarità nei riguardi della sicurezza dell'esercizio.

« Ad ogni buon conto esse verranno demolite e sostituite con nuove vetture a carrello, non appena sarà approvata la nota legge sull'ammodernamento e potenziamento delle ferrovie concesse all'industria privata.

« La possibilità della costruzione di due pensiline nelle stazioni di Taranto Galese e di Martina Franca sarà anche esaminata in relazione all'anzidetta legge sull'ammodernamento, subordinatamente ai fondi che potranno essere messi a disposizione; peraltro si osserva che le stazioni suddette sono ambedue fornite di sala di aspetto e che, pertanto, non sembra che la costruzione richiesta presenti caratteristiche di inderogabile urgenza.

« Circa poi l'acceleramento delle corse da Martina Franca a Taranto, si fa presente che la lunghezza del tronco è di 35 chilometri e non di 28, con pendenze massime del 28 per cento e che con l'orario attuale i treni a va-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1950

pore impiegano un'ora e 13 minuti nel senso Taranto-Martina Franca e 57 minuti nel senso contrario, mentre le automotrici percorrono lo stesso tratto rispettivamente in 56 e 41 minuti. Tenuto conto della breve distanza fra le stazioni, la velocità commerciale realizzata non è affatto inferiore a quella che si raggiunge sulle linee ferroviarie dello Stato, aventi caratteristiche simili di tracciato.

« Per quanto si riferisce, infine, al voto espresso dai lavoratori che si servono della linea Taranto-Martina Franca per una migliore manutenzione delle vetture impiegate su tale linea, si fa presente che la Società concessionaria è stata interessata ad accelerare la manutenzione anzidetta, che è già in atto ».

Il Sottosegretario di Stato

MATTARELLA.

LOPARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'Africa Italiana e degli affari esteri.* — « Per conoscerò se risulti ai Ministri interessati che in Eritrea continui ad esplicitare la propria attività l'I.N.P.S. con una sede in Asmara cui l'Amministrazione britannica ha demandato il solo compito di sorvegliare l'applicazione delle leggi assicurative, mentre la riscossione dei contributi e il maneggio dei fondi è fatto dall'Amministrazione stessa con completa esclusione dei funzionari dell'Istituto.

« Se risulti che di tali fondi di ragguardevole ammontare non è stato mai reso conto e se sia esatto che l'Amministrazione britannica abbia ad essi attinto per forme varie di assistenza, che nulla hanno a che fare con gli scopi dell'I.N.P.S. ed ai quali dovrebbe far fronte, per obbligo derivante dalla legislazione internazionale, con denaro proprio.

« Se si sappia a quanto ammonti la cifra che in dieci anni di occupazione l'Amministrazione britannica ha riscosso in nome e per conto dell'I.N.P.S. a titolo di contributi obbligatori da datori di lavoro e prestatori di opera italiani.

« Se i Ministri interessati siano al corrente delle modifiche tutte, in peggio e a sfavore dei lavoratori, apportate dalla predetta autorità amministratrice alla legislazione sociale italiana trovata in vigore in Eritrea all'atto della occupazione, che hanno addirittura snaturato la legislazione stessa, mentre intatti sono rimasti gli oneri che ancora gravano, in parti uguali, sui datori di lavoro e sui lavoratori ai quali i contributi vengono trattenuti collettivamente sulle paghe.

« Se risulti ancora che ai lavoratori che rientrano in Patria con il libretto di assicurazione aggiornato viene disconosciuto ogni diritto in quanto l'I.N.P.S., pur tollerando che in Eritrea agisca un ufficio che si qualifica suo ente periferico, disconosce e si rifiuta di soddisfare alle obbligazioni che derivano dal regolare continuativo versamento dei contributi, asserendo che di quanto accade in Eritrea l'Istituto non risponde.

« Se sia vero in ultimo che la stampa italiana in Eritrea abbia più volte segnalato la incongruenza e l'assurdità della situazione giungendo a definirla addirittura una truffa a danno dei lavoratori senza che peraltro l'I.N.P.S. abbia mai fatto alcun che per rimediare allo inconveniente permettendo all'ufficio di Asmara di continuare ad agire in suo nome e limitando la sua azione soltanto a disconoscere le obbligazioni dall'ufficio stesso assunte nei confronti dei lavoratori, allorché questi, dopo un più o meno lungo periodo di permanenza in colonia, definitivamente rimpatriano ». (3437).

RISPOSTA. — « Nonostante la mancanza di notizie e di dati ufficiali sulla situazione previdenziale determinatasi in Eritrea dopo l'occupazione britannica, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è a conoscenza che, pur essendo le assicurazioni sociali di quel territorio rimaste regolate dalle norme regolamentari del decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, non sono state estese colà le successive disposizioni adottate in Italia per adeguare le prestazioni ed i contributi alla nuova situazione monetaria. Risulterebbe che il contributo sia stato portato, per disposizione delle autorità di occupazione, da circa lire cinque settimanali a lire cinquanta settimanali.

« Vigè tuttora in Eritrea il sistema di riscossione dei contributi assicurativi mediante marche, la cui vendita è affidata alla locale Banca del lavoro. Il gettito complessivo di tali marche verrebbe per il 90 per cento tenuto a disposizione dell'Amministrazione britannica, mentre il 10 per cento verrebbe destinato alle prestazioni previdenziali e alle spese di amministrazione *in loco*.

« Non si hanno dati ufficiali sul gettito dei contributi previdenziali in Eritrea, ma, secondo informazioni pervenute a suo tempo, al 31 dicembre 1949 l'importo di tali contributi a disposizione dell'Amministrazione britannica (90 per cento) era di scellini Est-Africa 1.082.312,79 (scellino uguale lire 24).

« Finora le autorità britanniche di occupazione hanno vietato qualsiasi atto che ren-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1950

desse possibile il trasferimento in Italia dei contributi previdenziali, anche per la parte di pertinenza dei lavoratori rimpatriati.

« Le stesse autorità, considerato il malcontento della collettività italiana, hanno più volte manifestato l'intenzione di adottare provvedimenti che potrebbero portare alla creazione di un ente assicuratore amministrato direttamente dalla *British Military Administration*.

« In tale situazione, l'Istituto nazionale della previdenza sociale si è trovato nella necessità di subordinare il riconoscimento dell'assicurazione in Eritrea all'adozione, da parte dell'autorità di occupazione, di un provvedimento che consenta il trasferimento dei contributi in Italia o, quanto meno, consenta all'Istituto stesso di averne libera disponibilità.

« Il Ministero del lavoro, rendendosi conto della grave situazione di disagio dei lavoratori rimpatriati dalla ex Colonia, d'accordo con il Ministero dell'Africa Italiana, non ha mancato di proporre una soluzione consistente nella provvisoria assunzione a carico dello Stato dell'onere corrispondente all'ammontare dei contributi non affluiti all'Istituto nazionale della previdenza sociale, in attesa di futura rivalsa da far valere in sede di regolamento dei rapporti internazionali, soluzione che, senza gravare definitivamente sull'Era-rio, potrebbe soddisfare intanto l'aspettativa dei lavoratori interessati.

« Finora, però, non è stato possibile superare le difficoltà di ordine finanziario che tale soluzione comporta.

« Si assicura, tuttavia, che ulteriori passi saranno compiuti per pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema ».

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
MARAZZA.

LUCIFREDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.*

— « Per conoscere l'esatta consistenza dello squilibrio rilevato tra l'importo globale delle somme riscosse negli ultimi anni nelle quattro provincie liguri a titolo di contributi agricoli unificati e l'importo delle prestazioni effettuate in corrispettivo negli stessi anni ad agricoltori delle provincie medesime; per sapere, in pari tempo, se ritengano equo e conforme a postulati di giustizia sociale tale squilibrio, o se non piuttosto in regioni come la Liguria, ove la grandissima maggioranza degli agricoltori è data da piccoli proprietari coltivatori diretti, non debbano adottarsi per la previdenza e l'assistenza nel settore agri-

colo criteri diversi da quelli fin qui seguiti, che lasciano non assistita la maggior parte dei cittadini, e suscitano risentimenti non ingiustificati nelle categorie interessate ». (3788).

RISPOSTA. — « Risulta a questo Ministero, sulla scorta dei verbali delle Commissioni provinciali di cui all'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, che nelle provincie liguri le somme riscosse e quelle accreditate per le prestazioni previdenziali nel settore agricolo ammontano ai seguenti importi:

Anno 1948:

Gettito contributivo	L.	90.259.580
Somme accreditate per le prestazioni	»	71.244.190
		19.015.390
RESIDUO ATTIVO	L.	19.015.390

Anno 1949:

Gettito contributivo	L.	74.502.136
Somme accreditate per le prestazioni	»	88.287.373
		13.785.237
RESIDUO PASSIVO	L.	13.785.237

« È da notare che le somme accreditate per le prestazioni vengono calcolate tenendo, tra l'altro, presente il numero e la qualifica dei lavoratori iscritti negli elenchi nominativi, e che, quindi, il loro importo si discosta sensibilmente da quello delle somme effettivamente erogate per le prestazioni da parte degli Istituti previdenziali.

« Tuttavia, poiché l'importo delle prestazioni può presentare qualche sia pur piccola variazione rispetto all'importo degli accreditamenti, si è provveduto a richiedere agli Istituti interessati precisi dati, in merito ai quali tornerà gradito fornire, a suo tempo, ulteriori chiarimenti ».

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
MARAZZA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.*
— « Per conoscere quando si intende por mano alla costruzione degli edifici in Piazza Municipio (Napoli), tenendo presente che l'attuale situazione è da considerarsi intollerabile sia per il problema edilizio, sia per il decoro della cittadinanza ». (3708).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1950

RISPOSTA. — « Non si è in grado di fornire alcuna indicazione circa i lavori cui è cenno, trattandosi di materia che esula dalla competenza del Ministero del tesoro.

« Qualora, nell'occuparsi della ricostruzione degli edifici cui si fa menzione, si intende fare riferimento, invece, all'attuazione del piano di ricostruzione di Napoli, si fa presente che a tale riguardo il Ministero dei lavori pubblici ha avanzato al Tesoro proposte che sono ora, in corso di esame ».

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

MARCONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se gli risulti vero che circa 120 medici italiani, ingaggiati dal Governo del Venezuela per servizi rurali con contratto quinquennale, si vedono interrotto l'impegno prima della scadenza, venendosi così a trovare in grave disagio, tanto più che molti hanno con sé le famiglie; e quale interessamento eventuale intenda svolgere » (3764).

RISPOSTA. — « Il Governo del Venezuela, negli anni 1947 e successivi, ha temporaneamente assunto per motivi di carattere contingente circa 200 medici italiani con la qualifica di « tecnici sanitari » provvedendo a nominarli titolari delle condotte rurali.

« All'atto delle richieste iniziali di assunzione di medici italiani, il Ministero degli affari esteri aveva impartito istruzioni alla Rappresentanza diplomatica in Caracas al fine di addivenire alla conclusione di un accordo italo-venezuelano di reciprocità, relativo al riconoscimento delle lauree e all'esercizio della professione nei due Paesi, ma di fronte alla forte opposizione delle locali associazioni professionali il Governo venezuelano non riteneva di aderire alla iniziativa proposta.

« Attualmente nessun sanitario italiano è autorizzato ad esercitare la libera professione nel Venezuela, in quanto il riconoscimento del titolo di studio è subordinato all'esistenza di una condizione di reciprocità. In passato, un limitatissimo gruppo di medici italiani espatriati in conseguenza delle leggi razziali fu ammesso in via eccezionale alla « revalida » delle lauree italiane, ma la maggior parte di essi, dopo aver sperimentato uno o più insuccessi in sede di esame, ha potuto conseguire il riconoscimento del titolo professionale solo dopo avere chiesto e ottenuto la cittadinanza del Paese.

« È da tener presente che, in linea di fatto, i medici italiani attualmente titolari di

condotta rurale hanno l'autorizzazione da parte delle autorità locali ad esercitare la professione nel proprio distretto con diritto ad essere retribuiti dalle persone abbienti.

« In vista di ottenere la cittadinanza venezuelana e per poter conseguentemente legalmente esercitare la libera professione in tutto il Paese, i medici italiani titolari di condotta rurale vivono in condizioni disagiate nell'interno del Venezuela effettuando sacrifici non indifferenti.

« Al fine di sanare l'attuale precario status dei medici italiani in Venezuela, la nostra Rappresentanza in quel Paese si sta adoperando con ogni energia affinché, in vista dell'importanza del flusso emigratorio italiano, il Governo venezuelano voglia riprendere in considerazione l'opportunità di stipulare un accordo di reciprocità in materia di esercizio delle professioni sanitarie ».

Il Ministro
SFORZA.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati ancora iniziati i lavori, per un importo di due milioni relativi al consolidamento dell'abitato del comune di Alviano (Terni), il cui stanziamento è stato da molto tempo effettuato e la cui perizia presentata al Provveditorato alle opere pubbliche sin dall'aprile 1950 non è stata ancora approvata » (3585).

RISPOSTA. — « Per il consolidamento dell'abitato di Alviano (Terni) incluso fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, il Provveditorato alle opere pubbliche di Perugia aveva approvato una perizia dell'importo di lire 2.000.000 che prevedeva la esecuzione di lavori di impermeabilizzazione di strade interne e la costruzione di fogne nel capoluogo del comune stesso.

« Senonché il provvedimento di approvazione della perizia venne restituito dall'organo di controllo di quel Provveditorato con osservazioni per rispondere alle quali sono occorsi accertamenti tecnico-economici.

« Per effettuare tali accertamenti affidati all'unico Ispettore generale del Genio civile assegnato all'Istituto in parola si è reso necessario l'impiego di un certo periodo di tempo che ha determinato il lamentato ritardo.

« Ora però gli accertamenti stessi sono stati eseguiti e la perizia in parola è stata restituita all'Ufficio del Genio civile di Terni che ne ha già curato la opportuna rettifica.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1950

« In conseguenza di ciò dopo la registrazione del decreto di approvazione della perizia alla Corte dei conti i lavori potranno essere consegnati e potranno subito avere inizio ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

MIEVILLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se sia vera la notizia che circola negli ambienti universitari circa il conferimento di una cattedra ad una personalità politica che, a quanto risulta, non ha, fra l'altro, nessuna pubblicazione scientifica nella particolare materia; e per sapere se sono state bene vagliate le conseguenze reattive che detta nomina non potrebbe non determinare nella popolazione universitaria nazionale ». (3619).

RISPOSTA. — « Nel quesito di cui sopra, è espresso, in sostanza il timore che possa procedersi alla nomina di un professore universitario senza la normale procedura del concorso.

« Al riguardo è da ricordare, anzitutto, che con decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 489, sono stati abrogati gli articoli 81 e 122 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592, concernenti, rispettivamente, la nomina « per alta fama » dei professori universitari ed il conferimento, senza esami, dell'abilitazione alla libera docenza.

« Allo stato, pertanto, tutte le nomine a cattedre universitarie vengono effettuate esclusivamente in base a concorsi.

« Qualora si intenda fare riferimento — ma in tal caso occorrerebbero più precise indicazioni — alle nomine disposte in seguito a revisione di concorsi, si deve far presente quanto appresso: come è noto l'articolo 16 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238 prevede la revisione di concorsi a cattedre universitarie espletati dal 1932 in poi, il cui risultato sarebbe stato diverso se taluno degli aspiranti non fosse stato escluso dal concorso o impossibilitato a concorrere « per mancanza d'iscrizione al partito fascista o per motivi politici e razziali, oppure se influenze politiche non fossero intervenute a determinare la scelta dei commissari o a falsare lo svolgimento delle operazioni ». In tal caso, previo parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, una commissione appositamente formata è chiamata a valutare la posizione di quei candidati esclusi dal concorso per ragioni politiche o razziali

che avrebbero potuto per i loro titoli aspirare alla collocazione in terna.

« Come è evidente, però, anche in tal caso trattasi di nomine disposte sulla base di un regolare giudizio di merito espresso dalla commissione giudicatrice e secondo previste disposizioni di legge volte a rendere giustizia a determinate categorie di perseguitati.

« È anche superfluo avvertire che le nomine a cattedre universitarie vengono disposte con la più rigorosa osservanza delle disposizioni in vigore ».

Il Ministro

GONELLA.

MONTELATICI E BARBIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere contro il tragico ripetersi di incidenti stradali causati da automezzi di linea adibiti al servizio pubblico e privato.

« La brevità dei tempi di marcia stabiliti dalle varie amministrazioni gestitrici di tali imprese, obbliga gli autisti a condurre gli automezzi loro affidati a velocità pazzesche per recuperare imprevedute perdite di tempo durante il percorso causate da guasti, forature, fermate ed ingombri stradali onde coprire il percorso loro affidato nel tempo di marcia stabilito dalla direzione pena multe, sospensioni e licenziamenti.

« Tutto ciò insieme all'orario di servizio prolungato talvolta fino a 18 ore giornaliere sottopone i conducenti ad una tensione e ad uno sforzo tali che fanno venir meno le condizioni per un'è guida calma e sicura.

« Il pauroso ripetersi di questi tragici incidenti — dovuti alla inconsulta ricerca di guadagni da parte di imprese di autoservizi e che ha avuto in provincia di Firenze numerose vittime umane, delle quali ben tre nello spazio di due giorni — richiedono un pronto intervento per la pubblica incolumità ». (3406).

RISPOSTA. — « L'aumento di incidenti stradali causati da autoveicoli adibiti a servizi di linea costituisce solo un parziale aspetto di un fenomeno più generale e complesso, intimamente connesso con la sempre maggiore intensità che va assumendo la circolazione stradale in genere.

« Da un punto di vista generale, il Ministero dei lavori pubblici, cui è devoluta la vigilanza sull'applicazione delle norme del testo unico per la tutela delle strade e per la circolazione stradale, ed il Ministero dei trasporti, cui compete la vigilanza sulla circola-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1950

zione degli autoveicoli e sui conducenti, si sono preoccupati di eliminare, nei limiti del possibile, le principali cause degli incidenti, mediante impiego di mezzi a ciò ritenuti idonei.

« Anzitutto i suddetti Dicasteri, in uno a quello dell'interno, hanno provveduto, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, a richiamare l'attenzione di tutti gli organi responsabili sulla necessità di pretendere la più rigorosa osservanza, da parte degli utenti della strada, delle norme che disciplinano la circolazione non solo degli autoveicoli ma anche di altre categorie di utenti (pedoni, ciclisti, conducenti di veicoli a trazione varia sottratti alla disciplina prevista per la circolazione automobilistica, ecc.) al cui irregolare comportamento è da imputare, in molti casi, la responsabilità dei sinistri.

« Molto utile, ai fini della prevenzione degli incidenti, si dimostra l'azione della riorganizzata polizia della strada, come pure operanti devono ritenersi, sotto altro punto di vista, la revisione generale delle patenti di guida, le cui operazioni sono state testé ultimate ed il recentissimo assoggettamento all'immatricolazione dei motocicli di cilindrata inferiore ai 125 centimetri cubi, che finora erano esclusi da tale obbligo e che pertanto sfuggivano all'individuazione ed alla applicazione delle sanzioni previste in caso di trasgressione alla disciplina stradale.

« Inoltre questo Ministero ha già da tempo iniziato, di concerto con le altre Amministrazioni interessate, il coordinamento e la revisione delle norme contenute nel Codice della strada, per renderle più aderenti alle necessità attuali in relazione particolarmente allo sviluppo assunto dalla motorizzazione.

« In tale revisione non è escluso che possa addivenirsi ad un inasprimento di sanzioni contro i contravventori alle norme sulla disciplina della strada e della circolazione, di guisa che le norme stesse risultino ancora più efficaci per la prevenzione dei sinistri.

« A tale effetto è anche da ricordare il disegno di legge in corso, con il quale è fatto divieto ai minori di anni 16 di guidare motocicli, motocarrozzette, ecc., e non è da escludere che, in sede di studio della nuova disciplina della strada, possa prevalere la tesi sostenuta dal Ministro dell'interno per il ripristino dell'obbligo della patente di guida anche per condurre tali veicoli.

« Passando all'argomento maggiormente rilevato, si osserva che la pubblica incolumità, in rapporto alla circolazione degli auto-

servizi di linea, dovrebbe trovare sufficiente protezione, in via generale, nelle ricordate disposizioni di legge e nell'azione conseguente svolta dagli organi amministrativi, tanto più che le trasgressioni che compromettono la sicurezza dell'esercizio di tali servizi trovano in esse una tutela ancora maggiore.

« In relazione alle particolari cause che contribuirebbero a determinare gli incidenti sugli autoservizi di linea, si fa presente che gli orari delle pubbliche autolinee non vengono fissati dalle ditte concessionarie, ma soltanto proposti dalle medesime ed approvati dall'Amministrazione, previo accertamento che la velocità commerciale dei servizi risulti contenuta in limiti atti a garantire — tenuto conto delle effettive condizioni della strada, del tipo di autobus impiegato, del numero delle fermate, ecc. — la incolumità del viaggiatore e dell'utente della strada.

« D'altra parte poiché è indubbio che da una appropriata compilazione degli orari e dalla rigorosa osservanza dei medesimi dipende anche la sicurezza della circolazione, di recente gli Ispettorati compartimentali della motorizzazione sono stati invitati ad attenersi rigorosamente alle disposizioni all'uopo previste ed a procedere, in via d'urgenza, ad una verifica di tutti gli orari dei servizi per apportare le necessarie variazioni a quelli le cui velocità commerciali non risultino idonee a garantire la sicurezza della circolazione, curando al tempo stesso che l'azione di vigilanza sull'osservanza degli orari medesimi sia svolta in profondità.

« Non sembra superfluo ricordare che l'inosservanza degli orari — oltre che alle particolari sanzioni contravvenzionali previste dalla legge 28 settembre 1939, n. 1822, e dalla legge 29 ottobre 1949, n. 826, che reca l'aumento delle ammende per infrazioni alla disciplina degli autoservizi di linea fino a lire 25.000, con un minimo di lire 10.000 nei casi interessanti la sicurezza e regolarità dell'esercizio ed oltre anche a quelle cumulabili, previste dagli articoli 36 e 96, terzo punto, del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740 — può portare persino ad un provvedimento di capitale gravità e cioè alla dichiarazione di decadenza della concessione del servizio dell'inadempiente, nei casi di recidiva.

« Per quanto riguarda le ore di servizio del personale addetto alla guida, si fa presente che la materia è regolata dal contratto nazionale di lavoro attualmente in vigore per il personale delle aziende esercenti autolinee in concessione, concordato tra l'Associazione nazionale autolinee in concessione (A.N.A.C.)

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1950

e la Federazione nazionale autoferrottramvie ed internavigatori.

« Tale contratto, pur fissando in 8 ore giornaliero o 48 settimanali la durata del lavoro effettivo ordinario, consente (articolo 6) che il periodo giornaliero lavorativo possa essere di 15 ore su 24 per il personale non in trasferta e che, per il personale in trasferta, invece, il periodo lavorativo sia sempre di 15 ore, alle quali è possibile aggiungere anche altre ore, in determinate ipotesi (articolo 16).

« In base all'attuale situazione normativa, pertanto, non si può escludere che in qualche caso da parte dei concessionari possano richiedersi prestazioni di lavoro dai propri dipendenti anche di 18 ore di durata.

« Peraltro giova tener conto che praticamente molte aziende concessionarie di linee a lungo raggio già impiegano due conducenti sugli autobus adibiti a tali servizi e che, inoltre, è allo studio un provvedimento di legge inteso a rendere obbligatorio il doppio conducente per i servizi stessi, il che in atto è previsto, per effetto dell'articolo 63 della citata legge 8 dicembre 1933, solo per i treni-automobili.

« Non vi è dubbio comunque che la materia della durata della prestazione di lavoro del personale addetto agli autoservizi di linea vada disciplinata in maniera più rispondente alle possibilità dei lavoratori, soprattutto per evitare che una eccessiva usura delle loro capacità fisiche pregiudichi la regolarità dell'esercizio e l'incolumità del pubblico.

« A ciò dovrà provvedere il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che, recentemente, si è interessato per pervenire a una disciplina generale dell'orario di lavoro degli addetti ai trasporti su strada.

« Presso il detto Ministero, infatti, è stato già convenuto in via preliminare di affidare lo studio di tale disciplina ad apposita commissione composta anche da rappresentanti di questo Ministero e delle Organizzazioni sindacali e padronali interessate.

« Allo scopo di affrettare tale studio sarà cura di questo Ministero prendere urgenti contatti con quello del lavoro ».

Il Sottosegretario di Stato
MATTRELLA.

MONTICELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno prorogare il termine di cui all'articolo 7, ultimo capoverso, della legge 26 giugno 1949, n. 409, affinché il premio di acce-

leramento previsto dall'articolo 77 del decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261, sia concesso anche a coloro che, avendo inoltrato nel 1948 e successivamente la domanda per ottenere il contributo statale per la ricostruzione degli edifici distrutti dalla guerra, e non avendo ottenuto ancora il decreto di concessione dei contributi da parte del Ministero dei lavori pubblici, si trovano nella impossibilità, pur iniziando le ricostruzioni prima della fine dell'anno, di terminarle entro il termine del 31 dicembre 1950 ». (3792).

RISPOSTA. — « Com'è noto, la legge 25 giugno 1949, n. 409, disciplinando nelle forme di cui agli articoli 1 e 2 della legge stessa la concessione dei contributi per la ricostruzione di case di abitazione distrutte dalla guerra, ha conglobato nell'ammontare del contributo i premi di acceleramento già previsti dal decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261, i quali pertanto risultano in via generale se non aboliti almeno assorbiti dalla misura globale del contributo.

« Con l'articolo 7 poi la stessa legge ha consentito ai sinistrati che avevano avviato la pratica per la concessione del contributo anteriormente alla entrata in vigore della legge in parola di chiedere ancora la concessione del beneficio ai sensi e con le modalità previste dagli articoli 50 e 73 del decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261 e con il relativo premio di acceleramento qualora i lavori fossero ultimati entro il 31 dicembre 1950.

« Il Ministero dei lavori pubblici tenuto conto delle difficoltà sorte in sede di istruttoria delle pratiche di ricostruzione, difficoltà che possono eventualmente influire nei riguardi dell'osservanza del termine suddetto, ha però posto allo studio la possibilità o meno di consentire la proroga del termine anzidetto per la concessione dei premi di acceleramento previsti dall'ultimo comma dell'articolo 7 della legge 25 giugno 1949, n. 409.

« Si ritiene comunque far presente che poiché la misura del contributo da concedersi ai sensi della legge n. 409 è più elevata di quella prevista dalle precedenti disposizioni, la facoltà di cui al predetto articolo 7 si concreta in un modesto beneficio per i richiedenti nei soli casi di ricostruzione in comuni aventi in corso di attuazione il piano di ricostruzione o in comuni posti in zone sismiche nei quali è obbligatoria l'osservanza delle speciali norme tecniche ed igieniche di edilizia ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1950

ROBERTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere senza indugio all'erogazione dei fondi necessari per l'apertura dei cantieri di rimboschimento già richiesti fin dal luglio 1950 allo scopo di alleviare la disoccupazione nell'isola d'Elba, aggravatasi a seguito della chiusura dello stabilimento dell'Ilva di Portoferraio ». (3750).

RISPOSTA. — « Al riguardo si assicura che le proposte, da sottoporre alla commissione centrale per l'avviamento al lavoro e l'assistenza ai disoccupati, per la istituzione di numerosi cantieri-scuola (di rimboschimento e di lavoro), tra i quali sono compresi anche quelli dell'isola d'Elba, trovansi in corso di esame.

« Non appena intervenuto il prescritto parere, questo Ministero non mancherà di procedere alle autorizzazioni occorrenti, per l'inizio delle singole opere ».

Il Ministro
MARAZZA.

TARGETTI, CORONA ACHILLE E CAPALLOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere in base a quale disposizione di legge sia stata, in Fano, la sera del 21 ottobre 1950, vietata, durante una festa pro-Avanti! tenuta in una sala da ballo, la vendita di contrassegni-ricordo, e comunicata la minaccia che, se si fosse contravvenuto a tale imposizione la festa sarebbe stata sospesa d'autorità ». (3763).

RISPOSTA. — « Trattavasi, in sostanza, di raccolta di fondi, e di ciò erano convinti gli stessi organizzatori, come appare evidente dalla domanda inoltrata al questore per la licenza, che, nel caso non poteva essere concessa, ostandovi il disposto dell'articolo 156 del testo unico della legge di pubblica sicurezza.

« Ma anche se tale raccolta fosse stata effettuata a mezzo di vendita di contrassegni-ricordo sarebbe stata necessaria, comunque, la licenza, prescritta dalla legge 5 febbraio 1934, n. 327 e successive modificazioni per la vendita ambulante.

« Le disposizioni del questore furono osservate e non fu necessario ricorrere a minacce di alcun genere ».

Il Ministro
SCELBA.

TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere:

1°) se è vero che la licitazione privata indetta per il giorno 16 settembre 1950, per l'aggiudicazione del primo lotto dei lavori di costruzione del nuovo Aeroporto intercontinentale di Roma Fiumicino sul prezzo base di lire 1.530.000.000 ha avuto esito negativo perché tutti i partecipanti alla gara, in luogo di offerte di ribasso, hanno presentato richieste di aumento;

2°) se tale esito debba attribuirsi realmente alla insufficienza dei prezzi stabiliti dal Capitolato d'onori e quali, in tal caso, le ragioni che giustificano l'adozione di prezzi che, *a priori*, dovevano ritenersi non remunerativi, frapponendo un ingiustificabile ritardo alla esecuzione delle opere, o se, invece, il solidale schieramento, al rialzo, delle ditte concorrenti debba attribuirsi ad altre cause;

3°) se, in considerazione dell'urgenza di dare inizio ai lavori, già in notevole ritardo rispetto alla data dello stanziamento dei relativi fondi (legge 12 luglio 1949, n. 460), sia stato già predisposto un secondo esperimento, com'è nella prassi normale, ammettendo alla nuova gara altre ditte idonee;

4°) se nell'ipotesi del ricorso alla eccezionale procedura della trattativa privata si abbiano fondate prove per ritenere che un secondo esperimento a licitazione privata andrebbe deserto e se ricorrano, per l'oggetto, quelle speciali ed eccezionali circostanze per le quali non possono essere utilmente eseguite le forme di appalto tassativamente prescritte dalla legge per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato e se su tale circostanza si sia pronunciato o no il Consiglio di Stato ». (3636).

RISPOSTA. — « Nella licitazione privata tenuta il giorno 16 settembre 1950 per l'aggiudicazione del primo lotto dei lavori di costruzione del nuovo Aeroporto intercontinentale di Fiumicino furono presentate tutte offerte in aumento, ma non pertanto può dirsi che la gara ebbe esito negativo giacché il bando di gara prevedeva anche la possibilità della offerta in aumento ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 6 dicembre 1947, n. 1501.

« L'offerta migliore era quella dell'impresa Manfredi che aveva chiesto l'aumento del 2,22 per cento.

« Il Ministro prima di procedere, secondo i risultati della licitazione, alla aggiudicazione definitiva, ritenne utile ed opportuno interpellare la suddetta Impresa per sentire se fosse disposta a migliorare la sua offerta

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1950

e ciò anche in conformità di un parere espresso in tale senso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« L'Impresa aderì alla richiesta, migliorando la propria offerta con la rinuncia all'aumento richiesto e, in conseguenza, il Ministro ha disposto l'aggiudicazione definitiva alla medesima Impresa.

« Per quanto evidentemente non necessario, è stato anche chiesto il parere del Consiglio di Stato sulla suddetta trattativa di miglioramento e questo Consesso ha espresso, come era ovvio, parere pienamente favorevole ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

TORRETTA E RAVERA CAMILLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere:

1°) per quali ragioni non è ancora stato effettuato il pagamento dell'integrazione della pensione ai maestri elementari; integrazione che doveva decorrere dal 1° novembre 1948 e che a tutt'oggi non è stata corrisposta;

2°) perché le pensioni da corrispondere ai maestri elementari, andati in pensione dopo l'assorbimento del Monte pensioni da parte dello Stato, non vengono liquidate, cosicché gl'interessati sono costretti a vivere col solo acconto mensile ». (3657).

RISPOSTA. — « 1°) Premesso che la riliquidazione delle pensioni, già conferite dal cessato M.P.I.E. agli insegnanti elementari, si è potuta iniziare solo con la fine del gennaio 1950, poiché da tale data sono cominciate ad affluire al Ministero da parte della Direzione generale Istituti di previdenza i relativi fascicoli di pensione, si comunica che da circa un mese si è ultimato il riesame delle pratiche trasmesse dalla suddetta Direzione generale e che, per tutte quelle risultate regolari e complete, si è proceduto alla nuova liquidazione delle pensioni a norma della legge 12 aprile 1949, n. 221.

« Pertanto, il ritardato pagamento delle nuove pensioni, lamentato dai maestri, non è da imputarsi a questa Amministrazione, ma è dovuto, per la massima parte, al lungo giro che deve percorrere la pratica prima che la pensione riliquidata possa essere posta a pagamento.

« In particolare si precisa che si è già dato corso alla data odierna a 15.676 decreti di perequazione, di cui 8.053 sono tornati registrati dalla Corte dei conti: per questi ultimi

si è regolarmente provveduto ad emettere ed inviare i relativi libretti.

« Per le poche pensioni rimaste ancora da riliquidare per mancanza di qualche elemento necessario alla definizione delle pratiche stesse, è in corso la relativa istruttoria. Per esse si sta provvedendo man mano che pervengono al Ministero notizie o dati, che sono stati già richiesti ad altri uffici.

« 2°) A tutti i maestri elementari che cessano dal servizio con diritto a pensione viene sollecitamente corrisposto dai competenti Provveditori agli studi un trattamento provvisorio di quiescenza, che, salvo casi eccezionali, viene conferito in una misura pressoché uguale a quella della pensione definitiva che dovrà a suo tempo essere liquidata da questa Amministrazione.

« Questo Ministero peraltro non potrà dar corso ai provvedimenti di pensione definitiva a favore dei maestri suddetti, se non dopo l'emanazione delle norme di attuazione previste dal decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1066, con il quale furono estese agli insegnanti elementari le norme che regolano il trattamento di quiescenza degli impiegati statali.

« Come è noto, il disegno di legge che prevede le suddette norme trovasi tuttora presso il Parlamento per l'approvazione ».

Il Ministro
GONELLA.

TROISI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se, in considerazione del gravissimo stato di bisogno dei pensionati della previdenza sociale — benemerita categoria che con l'assiduo lavoro esplicito in tutti i settori della vita del paese ha potentemente contribuito al progresso ed alla ricchezza nazionale — non ritengano equo, necessario ed urgente disporre per la corresponsione di un ulteriore adeguato aumento degli assegni supplementari che vengono corrisposti a carico del fondo di solidarietà sociale ». (3728).

RISPOSTA. — « Il problema del miglioramento delle pensioni in atto percepite dai pensionati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale è fra quelli cui lo scrivente è particolarmente sensibile, sebbene non poche difficoltà ostino ad una immediata soluzione.

« In occasione di una recente risposta fornita nella seduta del giorno 8 novembre 1950, si ebbe occasione di confermare che il Governo è del tutto consapevole della esiguità delle pensioni corrisposte, ma che, purtroppo,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1950

la questione presenta aspetti invero complicati dal punto di vista tecnico, stante il sistema di capitalizzazione che regge le corrispondenze di cui trattasi.

« D'altro canto, la questione, forma oggetto di un disegno di legge (n. 1004), d'iniziativa dei senatori Fiore e Berlinguer, che, al momento, figura all'ordine del giorno della X Commissione permanente del Senato della Repubblica.

« Si assicura che non mancherà in tale sede, ad opera di questo Ministero la più favorevole disposizione in vista di una soddisfacente soluzione, per la quale non è mancato, né verrà meno, ogni altro più opportuno contatto anche presso l'Amministrazione del tesoro, pure interessata al riguardo ».

Il Ministro
MARAZZA.

TROISI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritiene necessario ed urgente disporre per la derequisizione dell'edificio della scuola di avviamento professionale « A. Gimma », di Bari, tuttora occupato dalla polizia, in considerazione delle gravi deficienze dell'edilizia scolastica di quella città ». (3783).

RISPOSTA. — « Finora non è stato possibile sgomberare i locali della scuola di avviamento professionale « A. Gimma » di Bari, in atto occupati dal reparto mobile di polizia « Puglie », per assoluta mancanza, in quel capoluogo, di altro fabbricato idoneo.

« Si assicura, tuttavia che questa Amministrazione si occupa attivamente per addivinare ad una diversa sistemazione del reparto anzidetto ».

Il Ministro
SCELBA.

TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere, in merito alla circolare del prefetto di Genova n. 5539, del 1° luglio 1950, diretta ai sindaci di quella provincia, nella quale, in conformità alle istruzioni ricevute dalla Presidenza del Consiglio, richiama l'attenzione dei destinatari sull'opportunità di richiedere preventivamente l'autorizzazione del Ministero degli esteri, nel caso che essi debbano recarsi all'estero in forma ufficiale, che cosa debba intendersi per « viaggio all'estero in forma ufficiale ». (3776).

RISPOSTA. — « Per viaggi all'estero in forma ufficiale dei sindaci, agli effetti di quanto

contemplato dalla circolare diramata dal prefetto di Genova in conformità alle istruzioni della Presidenza del Consiglio, debbono intendersi:

1°) i viaggi su invito formale di sindaci stranieri, rivolto a sindaci italiani nella loro qualità di primi cittadini della città;

2°) i viaggi compiuti da sindaci per intervenire a riunioni internazionali di sindaci;

3°) i viaggi compiuti da sindaci in occasione di particolari cerimonie o manifestazioni all'estero, su esplicito incarico del Governo ».

Il Ministro
SFORZA.

VERONESI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le disposizioni con le quali sono stati fissati i compensi ai membri delle commissioni esaminatrici dei concorsi a posti di segretario comunale.

« Per sapere, inoltre, se ritenga giusto compensare le prestazioni dei funzionari statali membri delle commissioni (compenso che più giustamente sembrerebbe dovuto all'amministrazione statale che si priva delle loro prestazioni) e se ritenga legittima la richiesta di un compenso per l'aiuto segretario che non fa parte della commissione.

« Per chiedere infine se, per i comuni deficitari o almeno per quelli che hanno titoli per avere l'integrazione statale del bilancio, la spesa notevole per il concorso non sia da sostenere direttamente dallo Stato ». (3745).

RISPOSTA. — « I compensi ai componenti delle commissioni giudicatrici dei concorsi a posti di segretario comunale sono dovuti a norma dell'articolo 186 della legge 27 giugno 1942, n. 851, che, dopo aver fissato la composizione delle commissioni, stabilisce:

« Le spese per il funzionamento delle Commissioni sono a carico dei comuni e delle provincie ».

« La misura del compenso è contenuta nel limite di dieci volte di quello anteguerra.

« Le prestazioni dei funzionari statali membri delle Commissioni vengono date nelle ore non lavorative e, quindi, non retribuite.

« Infine, non è possibile che l'onere sia addossato allo Stato, trattandosi di attività svolta nell'interesse dei comuni e di spesa per essi obbligatoria per il preciso disposto del citato articolo della legge 27 giugno 1942, numero 851.

« Si aggiunge, infine, che quando si tratta di comuni deficitari la spesa viene ridotta, fis-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1950

sando i compensi in misura ancora minore di quella sopraindicata.

« Tuttavia, nell'intento di diminuire l'onere a carico dei comuni, sono stati stabiliti nuovi criteri (fra i quali la soppressione del compenso per l'aiuto-segretario) in base ai quali per l'avvenire la spesa risulterà notevolmente ridotta ».

Il Ministro
SCELBA.

VIALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni che hanno determinato la sospensione, che perdura ormai da molti mesi, dei lavori di riparazione dei danni di guerra subiti dalla caserma ex Muti (ex Vittorio Emanuele) in Imperia.

« È considerato che la riparazione di detta caserma consentirà, con il trasloco in essa degli uffici della locale questura, il ritorno dei carabinieri nella loro caserma Somaschini, attualmente occupata dalla questura, e la sistemazione dell'Ufficio tecnico erariale, ora dislocato in ambienti angusti parte in Oneglia e parte in Porto Maurizio, nell'edificio demaniale della caserma ex Gandolfo nella quale oggi hanno provvisoria ed inidonea sede il comando di gruppo e la caserma dei carabinieri, l'interrogante chiede ancora all'onorevole Ministro se non ritenga opportuno ed urgente, per le ragioni suesposte, rimuovere gli eventuali ostacoli — che si ritiene siano di esclusivo carattere amministrativo — e disporre per la pronta ripresa dei lavori, l'esecuzione dei quali contribuirà anche a lenire la disoccupazione nei prossimi mesi invernali ». (3757).

RISPOSTA. — « La sospensione dei lavori di riparazione dei danni bellici sofferti dalla caserma ex Muti (già Vittorio Emanuele) in Imperia è stata determinata dal fatto che in corso d'opera si è resa necessaria la compilazione di varie perizie suppletive e di varianti per l'esecuzione di maggiori lavori non contemplati nel progetto approvato o previsti in misura insufficiente.

« Inoltre, essendosi addivenuti alla ricostruzione dell'immobile con notevoli migliorie e modificazioni rispetto allo stato preesistente, per rendere l'edificio atto alla nuova destinazione assegnatagli — si è dovuto provvedere alla compilazione di perizie comparative per stabilire la maggiore spesa occorrente per l'esecuzione dei lavori progettati, rispetto a quella necessaria per il puro e semplice ripristino allo stato prebellico e, non potendo tale maggiore spesa far carico allo Stato, si sono dovuti reperire i fondi necessari per fronteggiarla sulle autorizzazioni di spesa concernenti l'esecuzione di lavori a sollievo della disoccupazione.

« Superate tali difficoltà le perizie relative sono state nuovamente trasmesse al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il definitivo parere in linea tecnica.

« Non appena si sarà pronunciato quel Consesso si richiederà il parere del Consiglio di Stato, dopo di che, ove nulla osti, si disporrà la ripresa dei lavori ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.